

1^a CONFERENZA DEI PREFETTI

SCUOLA SUPERIORE
DELL'AMMINISTRAZIONE DELL'INTERNO
(Roma, 13 ottobre 2009)

Signor Presidente della Repubblica,
Autorità politiche, civili e militari,
Signori Prefetti,
Signore e signori,

sono davvero lieto di aprire la 1^a Conferenza Nazionale dei Prefetti, un'occasione di utile confronto istituzionale su temi di grande rilevanza per la società italiana, che vedono particolarmente impegnata l'Amministrazione dell'Interno.

Signor Presidente della Repubblica,

voglio ancora esprimerLe il più vivo ringraziamento per la Sua presenza qui oggi, che ci onora tutti e testimonia la vicinanza che Ella ha sempre dimostrato nei confronti del Ministero dell'Interno, un mondo che Lei conosce bene e che per Lei nutre sentimenti di affetto e di gratitudine, per esserne stata una guida sicura e prudente in anni non facili.

I temi che abbiamo scelto per questa Conferenza vogliono cogliere la complessità dell'Italia di oggi e la conseguente necessità di rendere più efficiente e tempestiva la risposta che le amministrazioni pubbliche sono chiamate a dare ai cittadini.

Nonostante alcune coraggiose riforme varate negli ultimi anni, l'Italia ha ancora bisogno di un ammodernamento per affrontare le sfide di questo secolo: la globalizzazione, la

rivoluzione digitale, l'innovazione tecnologica e produttiva, la società dell'informazione, il terrorismo fondamentalista, l'emergenza climatica e ambientale; e, ancora, l'emergere sui mercati mondiali di nuove formidabili potenze economiche, i grandi flussi migratori, i problemi delle società multietniche e multiculturali, la rivendicazione di nuovi diritti e di nuove libertà, la crescente richiesta di sicurezza e la diversificazione dei bisogni e delle domande sociali.

In questo percorso l'Amministrazione dell'Interno è stata capace di raccogliere ed interpretare i fermenti e le idee che nel paese si stavano tratteggiando e nel contempo di dare un ulteriore fortissimo impulso ad un modello di politiche di sicurezza in senso lato con cui tutti i diversi attori hanno dovuto obbligatoriamente misurarsi.

La richiesta che oggi viene avanzata con sempre maggiore insistenza dai cittadini è che l'intervento pubblico (ogni intervento pubblico) sia calibrato sulla specificità della dimensione territoriale.

In questa prospettiva si poneva la riforma del sistema delle Prefetture ideata da Franco Bassanini dieci anni fa, che ridisegnava la struttura dell'organizzazione del Governo e delle sue articolazioni periferiche configurando, attraverso la previsione degli Uffici Territoriali del Governo (UTG), un modulo di confluenza funzionale, organizzativa, logistica e di coordinamento delle residue funzioni statali svolte sul territorio.

Una visione coraggiosa e lungimirante, purtroppo sino ad oggi inattuata, che non solo rafforzava la figura del Prefetto, ma comportava anche evidenti risparmi di spesa sul fronte delle funzioni strumentali,

attraverso l'esercizio unitario delle funzioni logistiche e l'istituzione di servizi comuni. E soprattutto (cosa non trascurabile per chi parla) rendeva il nuovo Ufficio del Governo compatibile e coerente con il futuro assetto federale dello Stato.

L'esigenza di una più unitaria, stringente e responsabile direzione delle attività degli uffici periferici dello Stato rappresenta, infatti, una premessa allo sviluppo delle capacità delle diverse componenti del sistema amministrativo operanti in ambito provinciale.

L'Amministrazione dell'Interno ed i Prefetti sono chiamati in prima battuta a raccogliere questa sfida, quali sedi già deputate ad assicurare il principio di leale collaborazione con gli altri livelli di governo del territorio.

In questa prospettiva possono essere lette le funzioni che sono state, soprattutto negli ultimi mesi, affidate ai Prefetti, in particolare nel campo della sicurezza (che, vale la pena di ricordarlo, è più ampio di quello di ordine pubblico).

Sicurezza intesa non più come semplice prevenzione dei pericoli e repressione di comportamenti dannosi, ma come attività positiva che promuove i fattori di libertà, coesione sociale, relazionalità, e qualità stessa dei servizi.

Sicurezza intesa come quell'insieme di elementi che gettano le basi per lo sviluppo della società e che incidono sul benessere dei cittadini, che deve essere difeso, in modo condiviso e partecipato, da una rete che comprende l'autorità statale, le autorità regionali, provinciali e comunali, le istituzioni pubbliche e la società civile: è il modello della

"sicurezza partecipata" che ha guidato l'attività normativa del Governo in questi mesi.

A questo modello si sono ispirate le misure del c.d. pacchetto sicurezza che definiscono il nuovo concetto di "sicurezza urbana" e ampliano a tal fine la sfera delle competenze del Sindaco, attribuendogli il potere di adottare specifiche ordinanze per garantire il più ordinato svolgersi delle attività nella comunità che egli governa.

Le ristrettezze di bilancio non hanno impedito al Governo di finanziare il nuovo capitolo della sicurezza urbana con uno speciale fondo di 100 milioni di euro destinato principalmente, nell'anno in corso, a finanziare tre obiettivi:

- 1) fronteggiare le situazioni di emergenza relative ai campi nomadi

- 2) proseguire nell'attuazione dei Patti territoriali per la sicurezza
- 3) intervenire sul fenomeno dell'immigrazione clandestina

Anche in relazione alla realizzazione di tali obiettivi i Prefetti sono chiamati a svolgere una rilevante attività di collaborazione con il mondo delle autonomie locali.

Il pacchetto sicurezza potenzia poi il contrasto alla criminalità organizzata, con l'introduzione di misure relative ai poteri di accesso e accertamento del Prefetto per la prevenzione di infiltrazioni malavitose negli appalti pubblici e di nuove misure che mettono in capo al Prefetto compiti delicatissimi in materia di aggressione ai patrimoni illeciti attraverso nuovi poteri di gestione e assegnazione dei beni confiscati.

Una ulteriore attuazione del modello di "sicurezza partecipata" é rappresentata dai Patti per la sicurezza, diventati ormai un elemento caratterizzante del nuovo modo di intendere il diritto alla sicurezza, necessariamente coniugata con le peculiarità e le esigenze dei singoli territori.

In questo particolare ambito i Prefetti rappresentano il momento di sintesi e di raccordo delle iniziative di sicurezza urbana adottate dai governi territoriali per la realizzazione di iniziative volte ad accrescere i livelli di vivibilità sociale e a rimuovere le condizioni di degrado che possono generare devianza.

Proseguendo sulla strada delle positive esperienze avviate negli ultimi anni, il Ministero dell'Interno sta investendo molto nella collaborazione con il mondo delle autonomie, sulla base del convincimento che

l'azione congiunta di tutti i soggetti interessati è in grado di perseguire con maggiore efficacia il diritto alla sicurezza dei cittadini.

L'azione congiunta dei diversi livelli di governo, ciascuno nell'ambito della propria sfera di competenza e responsabilità, costituisce peraltro un esempio concreto di attuazione dei principi di "leale collaborazione" e di "sussidiarietà", entrati a pieno titolo nel dettato costituzionale dopo la riforma del Titolo V della Costituzione.

Il modello di "sicurezza partecipata" prevede anche la partecipazione dei cittadini. Contrariamente a quanto è avvenuto fino ad oggi, questo compito di collaborazione con le Istituzioni in materia di sicurezza è riservato ad associazioni di cittadini ben individuate e sottoposte allo stretto controllo delle prefetture e dei comitati provinciali per

l'ordine e la sicurezza, e possono organizzare la loro azione di controllo del territorio (vale a dire segnalare alle Forze di polizia eventi che possono arrecare danno alla sicurezza urbana ovvero situazioni di disagio sociale) secondo precisi piani di impiego definiti dai Sindaci.

La collaborazione tra il Ministero dell'Interno e il mondo delle autonomie non si ferma al tema della sicurezza. Un lungo e utile confronto ha portato alla definizione del c.d. "pacchetto autonomie", una serie di provvedimenti legislativi già all'esame del Consiglio dei Ministri che si articolano in tre capitoli:

- 1) l'individuazione delle funzioni fondamentali e la loro ripartizione tra i diversi livelli di governo (ciò costituisce il presupposto per il chiaro esercizio delle competenze e delle conseguenti responsabilità pubbliche,

nonché per il riparto delle risorse finanziarie);

2) l'introduzione di specifiche misure per favorire i piccoli comuni (che rappresentano oltre il 70% della realtà comunale italiana) e la realizzazione delle città metropolitane;

3) l'adozione di una Carta delle autonomie per riunire e coordinare in modo sistematico l'intera disciplina in materia di enti locali.

Tra le innovazioni particolarmente apprezzabili segnalo quelle che attribuiscono ai comuni il maggior numero di funzioni possibili con conseguente riduzione degli apparati dello Stato ed eliminazione degli enti intermedi.

Particolarmente impegnativa è l'attività che il Prefetto è chiamato a svolgere in materia di immigrazione, sia attraverso l'attività di contrasto all'immigrazione clandestina e ai reati connessi, sia attraverso l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati che soggiornano regolarmente nel nostro Paese.

In sinergia con i Consigli territoriali per l'immigrazione, ad esempio, sono stati avviati percorsi educativi e formativi che aiutino i lavoratori extracomunitari a riconoscere e affrontare i rischi sul luogo di lavoro e a prevenire gli infortuni.

L'afflusso di immigrati extracomunitari fa registrare la presenza, sempre più rilevante, di minori non accompagnati, che costituiscono uno dei più delicati aspetti del fenomeno migratorio. Per questi ragazzi sfortunati si pone l'esigenza di offrire un'accoglienza in strutture adeguate,

garantire la cura della salute, l'assistenza psicologica e l'istruzione, a garanzia del naturale sviluppo della loro personalità e del loro futuro inserimento in un contesto di legalità nell'ambiente di destinazione.

A fronte di tale complessità di problemi, i Prefetti, tramite i Consigli Territoriali per l'immigrazione, sono chiamati a porre quotidianamente in essere tutte le misure idonee. Ad essi è affidato il monitoraggio delle presenze dei minori non accompagnati nelle strutture destinate all'accoglienza su tutto il territorio provinciale, la verifica sugli standard qualitativi dell'accoglienza offerta, ed il compito di favorire il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti, per realizzare azioni sempre più coordinate e idonee a garantire i massimi livelli di protezione dei minori, favorendo il loro riconoscimento e la più completa attuazione dei diritti di cui sono titolari.

L'attività dei Prefetti come rappresentanti della funzione dello Stato nell'interlocuzione con il territorio si arricchisce ogni giorno di nuovi compiti.

Alcuni tragici incidenti avvenuti a causa della mancata manutenzione di edifici scolastici hanno indotto il Governo ad attribuire ai Prefetti una significativa funzione di garanzia sulla tempestiva e corretta attuazione delle disposizioni relative alla individuazione delle situazioni di rischio esistenti nelle scuole.

Al superamento delle funzioni di mero coordinamento del Prefetto in questa materia può concorrere una specifica attenzione alla operatività delle Conferenze permanenti, nelle quali il ruolo di rappresentanza generale del Governo riconosciuto al Prefetto trova ulteriore conferma e supporto.

Le aree tematiche nelle quali si sono maggiormente concentrate le attività delle Conferenze in questione sono varie, ed hanno riguardato, ad esempio, la digitalizzazione, il disagio scolastico, la customer satisfaction.

A seguito delle Sue indicazioni, Signor Presidente della Repubblica, i Prefetti sono stati inoltre sensibilizzati nella materia della sicurezza nei luoghi di lavoro, affinché sia posta ogni attenzione nell'individuazione di forme integrate di collaborazione interistituzionale per la prevenzione dei rischi e per la sicurezza, anche attraverso lo strumento delle citate Conferenze Permanenti.

Una particolare attenzione è stata posta, al riguardo, all'assistenza ai familiari delle vittime sul lavoro che si trovano ad affrontare in situazioni di disperato dolore

adempimenti burocratici complessi e dispendiosi.

Voglio concludere questo mio intervento di apertura della 1^a Conferenza Nazionale dei Prefetti citando, tra le tante iniziative che vedono coinvolti i Prefetti, l'ultima in ordine di tempo, l'istituzione degli Osservatori sul credito.

Con questa iniziativa (di importanza fondamentale nell'attuale fase recessiva) il Governo mira ad individuare tempestivamente eventuali criticità nel mercato del credito a imprese e famiglie in specifiche aree del territorio e ad elaborare proposte per assicurare un efficace funzionamento dello stesso a livello locale.

Nessun commissariamento delle banche, quindi. Gli Osservatori hanno un compito diverso e più complesso: monitorare

l'andamento dei flussi del credito a famiglie e imprese, analizzare le problematiche connesse e proporre soluzioni da applicare a livello locale. Lo scopo di questa innovazione è quello di assicurare un adeguato flusso di finanziamenti all'economia, in particolar modo al mondo delle PMI.

Signor Presidente della Repubblica,

in un sistema federale quale quello disegnato dal nuovo Titolo V della Costituzione e che si consolida con l'approvazione del federalismo fiscale, gli enti territoriali sono collocati al fianco dello Stato come elementi costitutivi della Repubblica, tutti con pari dignità. In questo sistema lo Stato deve necessariamente esercitare alcune competenze per garantire sul territorio il rispetto dei diritti civili e sociali, che la Costituzione vuole assicurati in modo uniforme.

In questo quadro si delinea un ruolo nuovo del Prefetto, non solo di coordinamento e di sintesi, ma di piena titolarità di tutte le prerogative del Governo centrale, in un rapporto bilanciato con i nuovi poteri che il processo federalista sta delineando nel mondo delle autonomie. L'Amministrazione dell'Interno si trova di fronte alla sfida della modernizzazione, sfida che è perfettamente in grado di raccogliere. In questa direzione va l'impegno del Governo e mio personale come Ministro dell'interno.

Mi permetta di ringraziarLa di nuovo, Signor Presidente, per la Sua graditissima presenza qui con noi questa mattina. A tutti i presenti formulo i migliori auguri per un proficuo andamento dei lavori della Conferenza.

Grazie a tutti.